



Brescia, 8 settembre 2006

COMUNICATO STAMPA

Le diffuse preoccupazioni sollevate dal decreto legge 16 agosto 2006, recante *“disposizioni urgenti per assicurare l’adeguamento dell’ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica”*, sono state discusse ed esaminate dagli assessori provinciali alla caccia aderenti al gruppo di lavoro *“caccia e pesca”* dell’Unione province lombarde o loro delegati (presenti Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Milano, Pavia, Sondrio).

Nell’incontro tenutosi in data odierna presso la sede di Via Milano, il coordinatore del gruppo Alessandro Sala, assessore provinciale alla caccia, dopo il saluto del presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli, ha brevemente illustrato quali sono –a suo giudizio– gli aspetti più critici e problematici indotti dal decreto governativo, con particolare riferimento ai vincoli imposti per il prelievo venatorio nelle zone di protezione speciale e per l’attuazione del prelievo in deroga conformemente all’art. 9 della direttiva comunitaria.

Sul tema in discorso sono intervenuti i colleghi delle altre province, i presidenti regionali delle associazioni venatorie della Lombardia, invitate a partecipare all’incontro (presenti F.I.D.C, A.N.U.U., Arcicaccia, Liberacaccia, Enalcaccia, Conf.a.v.i., Ente Produttori Selvaggina), confermando ciascuno, sia pure con accenti diversi e taluni rilievi particolari in relazione ai problemi delle rispettive realtà territoriali, le preoccupazioni espresse da Sala.

Sottolineato, in via preliminare, che il decreto del governo è fortemente limitativo della potestà legislativa regionale, con le conseguenti difficoltà a comprendere con chiarezza i livelli di competenza e di responsabilità politica, tutti i presenti hanno condiviso la proposta di sollecitare la Regione Lombardia a muoversi, con l’urgenza dettata dai tempi, in due direzioni.

Sul fronte politico-istituzionale, affinché in sede di conversione in legge del decreto secondo le procedure previste dall’art. 77 della Costituzione, il parlamento introduca i necessari emendamenti che, pur sostanzialmente rispettosi dei vincoli posti dalla Commissione europea, siano tuttavia anche rispettosi dei poteri regionali e delle tradizioni locali.

Sul fronte operativo, affinché il Consiglio regionale proceda con urgenza ad approvare una propria deliberazione che, nell’ambito delle prerogative costituzionalmente garantite, detti disposizioni normative compatibili, da un lato, con l’esigenza di tutela del territorio e della fauna selvatica; ma, dall’altro, con l’esigenza di consentire un prelievo venatorio equilibrato sul territorio regionale (ivi incluse le zone di protezione speciale) e un prelievo in deroga della *“piccola quantità”* delle specie di avifauna di interesse venatorio, in conformità alle tradizioni locali; principio, questo, richiamato più volte dalla stessa normativa comunitaria e nazionale in materia.



Senza dire che, in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, ciò consentirebbe, tra l'altro, di contenere opportunamente i danni alle produzioni agricole arrecati, in particolare, da passerì e storni, fermo restando che le province che non ne fossero interessate non sono naturalmente vincolate ad avvalersene.

Al termine del partecipato dibattito, riassunto nelle considerazioni qui brevemente riportate, è stato poi auspicato unanimemente che, secondo un basilare principio ormai consolidato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, i pubblici poteri, nella sfera delle proprie attribuzioni, agiscano ed operino nello spirito di leale collaborazione.

I presenti hanno, infine, invitato l'assessore Sala a trasmettere a tutti parlamentari lombardi e all'assessore regionale Beccalossi, naturale interlocutore istituzionale sui problemi oggetto della riunione, il presente documento quale espressione del comune sentire delle province lombarde e delle stesse associazioni venatorie, concordando di fissare un incontro anche con le associazioni agricole, che potrebbero suggerire ulteriori spunti di riflessione e di proposta sui problemi sollevati dal decreto governativo.

IL COORDINATORE
GRUPPO DI LAVORO UPL
“CACCIA E PESCA”
Alessandro Sala